

## Berlusconi difende Storace: polverone alzato dalla sinistra

**ROMA.** Si alza lo scontro politico sulla vicenda delle liste fantasma del Lazio e le violazioni informatiche al Comune di Roma. Silvio Berlusconi interviene con una nota per difendere il presidente del Lazio Francesco Storace finito nella bufera dopo le presunte intrusioni nel database dell'anagrafe da parte della Laziomatica, la società informatica che fa capo alla Regione.

I SERVIZI A PAGINA 2

## IL REFERENDUM SULLA FECONDAZIONE

### UN VOTO SCOMODO

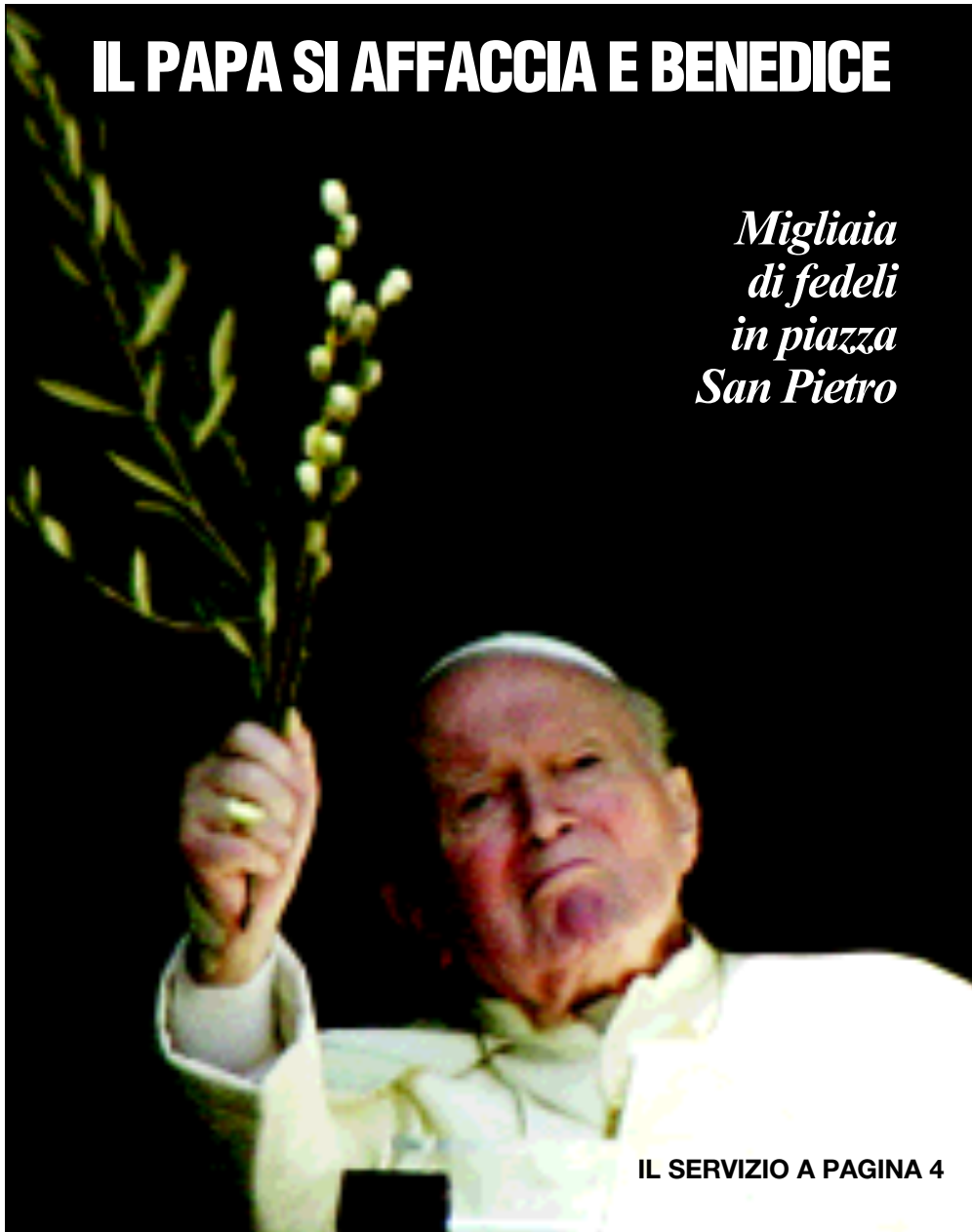
di ALCIDE PAOLINI

**C'**è una vistosa contraddizione nel comportamento della maggioranza di governo nei riguardi degli elettori a proposito del referendum sulla fecondazione assistita, del quale non si è ancora stabilita la data. A suo tempo Berlusconi, quando faceva mostra di voler "ospitare" i radicali tra le liste del Polo, aveva dichiarato che sarebbe stata fissata col massimo anticipo onde consentire ai cittadini di andare a votare prima delle vacanze.

SEGUE A PAGINA 3

## IL PAPA SI AFFACCIA E BENEDICE

*Migliaia di fedeli in piazza San Pietro*



IL SERVIZIO A PAGINA 4

## Incidente, grave un 22enne

*Giovane di Cervignano è uscito di strada nella notte  
E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Cattinara*

**CERVIGNANO.** Un 22enne di Cervignano è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto nella notte tra sabato e domenica sulla statale 352, all'altezza di Terzo d'Aquileia. Si tratta di Francesco Movio, che si trova ora ricoverato nell'ospedale triestino di Cattinara. La prognosi è riservata. Il ragazzo si trovava alla guida di una Polo quando è uscito di strada finendo prima addosso alla colonna del cancello del ristorante Anfora, poi contro un palo della luce.

IL SERVIZIO IN PROVINCIA

## INDICE

### UDINE

**La polizia sventa un colpo in un supermercato**

IL SERVIZIO IN CRONACA

### UDINE

**Smog: prima il picco, poi la bora ripulisce l'aria**

IL SERVIZIO IN CRONACA

### UDINE

**Chirurgia plastica Centinaia in lista d'attesa**

I SERVIZI IN CRONACA

### RAGOGNA

**In duemila per ricordare il Galilea**

IL SERVIZIO IN PROVINCIA

Ver

Udine: a  
La sost

È IN

www.civi

inistri dei paesi dell'Europa dell'Est, la formulazione più ampia, che va oltre i confini tedeschi, e la garanzia che lo sfioramento del tetto del 3% nel rapporto deficit e prodotto interno lordo (Pil) sarà giustificato solo se «temporaneo» e di «entità limitata», così come prescritto dal Trattato di Maastricht.

L'intesa consente ai ministri di portare ai capi di Stato e di governo del 25, che si riuniranno domani e mercoledì prossimo nel vertice Ue dedicato ai temi econo-

mici, un testo che lascia inalterati i criteri fondamentali del Patto (le soglie del 3% per il deficit e del 60% per il debito), ma rende più flessibile la sua applicazione, rendendolo più «intelligente». Il nuovo Patto consentirà un'analisi più specifica e dettagliata della situazione economica di ciascun paese, tenendo conto delle diversità esistenti nelle economie e nelle finanze dei 25 Stati membri. «Se

c'è buona volontà, raggiungeremo oggi un accordo, diversamente andremo al Consiglio Ue», aveva detto in mattinata Juncker, preparato ad un possibile fallimento e pronto a non farne un dramma.

Il primo ministro lussemburghese si è presentato alla riunione dell'Eurogruppo con un documento che ha fatto tesoro della fumata nera registrata nella riunione della scorsa settimana. Dalle 19 pagi-

ne è scomparsa la lista delle 16 eccezioni che potevano giustificare uno sfioramento temporaneo del deficit e che aveva scontentato un pò tutti, pur restando o il principio di prestare attenzione a «tutti gli elementi rilevanti» che possono contribuire alla creazione di un deficit eccessivo temporaneo e limitato. La bozza, inoltre, promette grande attenzione all'impatto della riforma delle pensioni, co-

stri proporranno una risoluzione che riaffermano «in modo che i loro impegni a rispettare i principi di stabilità e di crescita «in modo tempestivo». Una dichiarazione avrebbe tranquillizzato la Fede del presidente dell'istituto di Franco Claude Trichet, aveva riaffermato in mattinata che la posizione centrale europea, tenace di cambiamenti troppo lasche, «non è cambiata».

## GLI STRANIERI

### Un nodo cruciale per il mondo del credito italiano

**ROMA.** La settimana di Pasqua che comincia oggi di vera e propria passione per tutti i protagonisti in campo e decisiva per il destino delle banche italiane. Due di loro, Bnl e Antonveneta sono finite sotto il mirino rispettivamente degli spagnoli del Bbva e degli olandesi dell'Abn Amro e da come il sistema reagirà a questi tentativi di takeover si capirà in che direzione andrà il resto del mondo creditizio italiano e se da questo partirà una nuova stagione di aggregazioni nazionali per rompere l'assedio probabile di altri stranieri.



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio

## Antonveneta e Bnl nel mirino degli spagnoli del Bbva e degli olandesi di Abn Amro

# Banche, Fazio studia contromisure

### La Popolare Verona rinuncia alle trattative. Spunta l'ipotesi di acquisto di Bnl

Già oggi, intanto, è atteso il parere del governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, sull'informatica preliminare depositata una settimana fa dal colosso di Amsterdam mentre entro venerdì si dovrebbe conoscere l'orientamento sul Bbva. Non è da escludere che la posizione di Via Nazionale possa da subito riguardare entrambe le operazioni.

Le ragioni che porterebbero la vigilanza italiana a non autorizzare le due proposte di offerta nella sostanza trovano fondamento nella difesa nazionale degli istituti italiani. Ma le alternative

sono ormai difficili da trovare vista la ormai ufficiale rottura delle trattative tra il contropatto della Bnl e la Popolare di Verona, che ha comunicato in serata l'abbandono delle trattative per il passaggio delle quote degli immobiliari alla banca veneta. A questo punto ogni soluzione diversa dall'offerta pubblica di acquisto (Opa) deve scattare sotto l'incombente del tempo che stringe e della natura, in entrambi i casi, difensiva delle operazioni che le due banche estere faranno certamente valere, eventualmente anche in sede Ue, nel caso di una

boccatura del progetto da parte di Fazio.

La decisione del governatore sta maturando in queste ore in cui si cerca di trovare in extremis soluzioni italiane alternative o risposte convincenti per i legali europei in caso di scontro politico-giuridico sulla vicenda tra organismi nazionali e Ue; ma Unicredit, invocato da tutti i favorevoli al mantenimento dell'italianità non sarebbe stato ancora direttamente sondato e il costo dell'operazione già valutato dal vertice non è ostacolo da poco.

L'esame del responsabile di

Via Nazionale per la distinzione dei due gruppi, Amro, infatti, è presente non soltanto in Antonveneta, anche, con il 9%, quarto polo bancario. L'Opa ipotizzata è stata ancora venerdì, «una delle altre possibili. Proprio l'Ops (l'offerta pubblica di acquisto) è lo scambio, di cui Bilbano ha ampi dettagli) appreso il percorso per il caso Bnl. Ma ieri è spuntata l'ipotesi Montepasali «cavaliera» corso di Bnl.

## UN VOTO SCOMODO

(segue dalla prima pagina)

di ALCIDE PAOLINI

**P**oi, dal momento in cui le autorità ecclesiastiche (e alcuni esponenti di peso della sua coalizione) si sono espresse per l'astensione al referendum, il premier si è taciuto di botto e a tutt'oggi non ha ancora scelto quando indirlo. Il che fa supporre, ovviamente, che mediti di spostare la data il più in là possibile, al fine di renderlo vano per mancanza del quorum, proprio per quelle difficoltà che aveva giustamente evidenziato quando voleva far pensare a Pannella che lo avrebbe ospitato volentieri. Dimostrando con ciò di temere di perdere l'appoggio di

quei maggiorenti della Chiesa che hanno invitato platealmente i cittadini a non andare a votare.

Dal che si deduce anche che le autorità ecclesiastiche sono convinte che se i cittadini si recassero a votare con le percentuali solite, il referendum finirebbe per essere approvato, a dispetto dei loro pressanti inviti a contrastarlo e nonostante che i cattolici siano (almeno formalmente) la maggioranza del paese. Insomma, le autorità ecclesiastiche temono la disobbedienza e pertanto si affidano alla pigrizia dei fedeli. Il che, diciamo francamente, non è proprio un bell'esempio, per una Chiesa che chiede e pretende da essi, giustamente, la verità e la sincerità. Non per

nulla sarebbero numerosi gli esponenti cattolici, anche di spicco, contrari a questo diseducativo invito; ma evidentemente non hanno il coraggio di forzare le cose per far valere le loro convinzioni.

Quanto alla maggioranza di governo e al premier in particolare, che si autodefiniscono la voce del popolo a ogni piè sospinto, è ormai chiaro che non se la sentono di mostrarsi indifferenti alle pressanti richieste delle autorità religiose a far fallire il referendum ed essendo convinti anch'essi (dai continui sondaggi) che gli elettori finirebbero per approvarlo non vedono altra strada se non quella di accodarsi ai pressanti inviti della Chiesa di fare in modo di disinnescarlo attraverso

so, appunto, il suo spostamento a giugno, quando è più facile che il quorum non sia raggiunto.

C'è da chiedersi, però, a questo punto, se al di là del pur alto e appassionante dibattito etico-scientifico tuttora in corso, sul distinguo tra embrione uguale persona umana ed embrione solo potenzialmente persona umana (dibattito che resta necessariamente estraneo ai più, per la cospicua dotazione culturale che presuppone) e al di sopra del trasversale conflitto politico che su questo tema, certo delicatissimo, si è innescato, non sia il caso di porsi altre domande più abordabili e pertinenti per il cittadino comune.

Come, per esempio, quella

riguardante il diffondersi della sterilità nel mondo occidentale. Che cosa farebbe la Chiesa cattolica, in questo caso (e cosa farebbe il cittadino comune) se la sterilità aumentasse in misura patologicamente rilevante, fino al punto di rischiare, se non l'estinzione, almeno il crollo delle identità nazionali? A che cosa ricorrerebbe per non vederle scomparire, magari in favore di quelle musulmane o altro?

E' concepibile, insomma, che si perpetui nella decisione di negare la nascita (assistita) di tante vite, per il timore di sopprimere embrioni che, comunque, mai si trasformerebbero in vite vere? In definitiva, sarebbe la volta che un bonariamente ironico adagio popolare ("Non lo fo per pia-

cer mio, ma per dar bambini a Dio") corrisponderebbe alla verità. Infine, se si dà a tutti i deputati (e ci mancherebbe altro!) libertà di coscienza, perché negarla ai cittadini, fedeli compresi, i quali comunque ne risponderanno direttamente al Creatore? Dopo tutto, tra l'altro, non è escluso che i cittadini, alla faccia dei sondaggi (ma come si viveva meglio quando non esistevano, non sembra anche a voi lettori?), decidano per il no. Nel qual caso tutte queste polemiche sempre più incattivite, per la voglia di irreggimentare il cittadino sotto le proprie bandiere, finirebbero nel nulla. E nessuno avrebbe da ridire. A cominciare da coloro che il referendum l'hanno voluto.